

# the crown

La serie lanciata da Netflix è un mirabile affresco della famiglia regale Windsor

TELEVISIONE



Claire Foy nei panni della giovane regina Elisabetta II.

Costato ben 100 milioni di sterline, *The Crown* è senza dubbio uno dei drammi più costosi lanciati da Netflix, azienda leader nella distribuzione di contenuti audiovisivi *on demand*. La serie – 10 puntate da un'ora l'una – pubblicata interamente nel novembre dello scorso anno e tuttora disponibile online, è un mirabile affresco della famiglia regale Windsor.

La narrazione, il cui focus è su Elisabetta II, attuale sovrana del Regno Unito, inizia in realtà qualche anno prima dell'incoronazione: re Giorgio VI è al potere e la giovane principessa si appresta a sposare Filippo di Edimburgo. Siamo nel 1947. La prima stagione (ne è già stata confermata una seconda) copre un arco temporale di 8 anni, arrivando fino al 1955. Da qualche tempo le serie televisive ci hanno abituato a personaggi femminili forti

e volitivi. Elisabetta non è da meno e la sua straordinarietà è amplificata dal fatto che il personaggio si ispira all'attuale e vivente sovrana britannica. *The Crown*, che appartiene al genere del *biopic* (il racconto biografico), diventa così la magnifica espressione del “viaggio dell'eroina”: al di là delle obbligate ricostruzioni drammaturgiche che l'adattamento televisivo impone, ciò che si imprime nello spettatore è il sorprendente arco di trasformazione della protagonista, da “semplice” moglie e madre (se pur membro di una famiglia reale) a regina del Regno Unito. I primi episodi ci restituiscono il ritratto di una donna più spensierata, che sogna una vita “normale” e che spera di diventare regina il più tardi possibile, per consentire a sé stessa, a Filippo e ai loro figli, un'esistenza lontana dai riflettori. Elisabetta si trova in Kenya, in

visita di rappresentanza con il marito, quando le giunge la notizia della dipartita del re. Atterrata a Londra, prima di scendere dall'aereo e affrontare la sua nuova vita, le viene recapitata una lettera della regina Mary, sua nonna: «Mentre piangi tuo padre, dovrai piangere anche qualcun altro: Elisabetta Mountbatten. Perché ora è stata sostituita da un'altra persona: la regina Elisabetta. Le due Elisabetta saranno spesso in conflitto tra loro. Il fatto è che la Corona deve vincere. Deve sempre vincere». Attraverso l'espedito della lettera, inventato dallo sceneggiatore principale della serie, Peter Morgan, viene posto in modo forte e chiaro il conflitto drammatico centrale di tutta la storia. Elisabetta non è stata cresciuta per la corona: suo padre, secondogenito, non era destinato a diventare re, ma lo era diventato dopo l'abdicazione del fratello Edoardo VIII. Il destino ha cambiato rotta improvvisamente, destinandola a qualcosa di più grande: come le dice la nonna, la corona è un'investitura che deriva direttamente da Dio, e a cui non ci si può sottrarre. Elisabetta, da vera eroina, non sfugge al suo destino, dando vita così a uno dei regni più longevi della storia. *The Crown*, accurata nelle ricostruzioni storiche e brillantemente scritta e recitata, ha il merito di restituire allo spettatore uno sguardo molto umano di Elisabetta II, gettando una nuova luce sul perché di quell'algida placidità che da sempre caratterizza la sovrana. *God save the Queen*.

**Eleonora Fornasari**